

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Una visita lampo e poi l'erudita esternazione: «Il carcere non è un albergo. I detenuti non devono vivere nel lusso». Roberto Castelli, ministro per la Giustizia in quota Lega Nord, dopo la visita lampo, appena venti minuti, al carcere Buoncammino di Cagliari spiega il «suo sistema carcerario». Davanti ai cronisti chiarisce subito che quello attualmente in vigore deve essere modificato perché «frutto di una visione utopica». «Il regolamento va rivisto e modificato, era stato pensato come se il carcere fosse un grande albergo, c'era pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori».

Un optional superfluo, almeno secondo quanto lascia intendere il responsabile della Giustizia, in questi giorni in vacanza in Sardegna, che aggiunge: «Il nostro obiettivo è quello di garantire la dignità dei detenuti, non di farli vivere nel lusso». Cosa intenda per «lusso» il ministro non lo spiega, ma davanti a taccuini, microfoni e telecamere promette testualmente: «Noi abbiamo dato vita a un piano di oltre mille miliardi, ho firmato un decreto per oltre mille miliardi in cui è compresa anche Cagliari». Secondo il ministro, grazie al leasing, si risparmierebbero due o tre anni, riducendo l'attesa di nuove sistemazioni a «Tre o quattro». La struttura che «deve essere ancora progettata» sarà in grado di risolvere il problema dell'affollamento che caratterizza le prigioni della Sardegna e in modo particolare quella di Cagliari. Quella attuale è struttura «troppo vecchia e inadeguata», avevano denunciato gli stessi detenuti che una settimana fa avevano inviato una petizione al Ministro, accompagnandola con quattrocento firme. I firmatari denunciavano situazioni di estrema invivibilità dove sei detenuti erano, e sono ancora oggi, costretti a vivere in sei in una cella di quattro metri quadrati, e colloqui con i parenti in stanze troppo piccole con turni da quaranta persone, senza contare poi il numero crescente di suicidi registrati all'interno delle strutture carcerarie.

# Castelli: i detenuti hanno troppi comfort

Per il guardasigilli le carceri italiane sono lussuose, utopiche. C'è «persino la Tv a colori»

“ Il ministro ha visitato per 20 minuti il Buoncammino di Cagliari, dove 400 carcerati hanno firmato una petizione contro il sovraffollamento ”



Ed ha annunciato la revisione del regolamento del 2000 Carboni (Ds): una posizione razzista e inaccettabile È lui ad abusare delle strutture dello Stato ”



L'interno del carcere di Poggio Reale

## l'intervista Pierluigi Castagnetti

Federica Fantozzi

**ROMA** Il giorno di Ferragosto i parlamentari della Margherita hanno visitato 17 carceri italiane. Le condizioni che hanno incontrato confluiranno in un rapporto destinato al Guardasigilli. Ne parla il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti, che risponde alle dichiarazioni del ministro Castelli sulle «carceri di lusso»: «Affermazioni molto gravi quando Amnesty e l'Onu richiamano l'Italia per le condizioni inumane dei detenuti».

**In visita al carcere di Cagliari, il Guardasigilli ha duramente attaccato l'attuale regolamento penitenziario sostenendo che prevede una capienza «utopica» e che le carceri non sono grandi hotel di lusso. Che ne pensa?**

«Sono affermazioni molto gravi da parte di un ministro della Giustizia della cui esistenza in questo governo si hanno poche notizie, visto che ogni iniziativa sulla giustizia proviene dal Parlamento. È grave che abbia questa opinione delle condizioni carcerarie».

Vorrei ricordare che sia da parte di Amnesty International che dell'Onu l'Italia viene richiamata non solo per la lunghezza dei processi ma anche per la bassa qualità di vita nelle carceri».

**I parlamentari preparano un rapporto sulla condizione dei penitenziari che sarà consegnato a Castelli**

**Voi a Ferragosto ne avete visitate 17. Che situazione avete trovato?**

«La conferma di una situazione difficile caratterizzata dal sovraffollamento dei detenuti, dal sotto-dimensionamento degli organici, dalla vetustà delle strutture, dalla presenza maggioritaria di extracomunitari, dall'età media molto bassa. E poi c'è il problema dell'ozio. Alle 11 si trovano i detenuti sdraiati sul letto perché non hanno alternative. Sono vecchi problemi che il centrosinistra ha tentato di affrontare con un programma di edilizia carceraria per ristrutturare le prigioni o costruirne di nuove. E approvando leggi per attuare l'alternatività alla detenzione con la semilibertà e il lavoro esterno».

**Quali saranno i contenuti del rapporto che a settembre invierete a Castelli?**

«Un riepilogo della situazione attuale, ma anche proposte che elaboreremo insieme agli altri colleghi del centrosinistra. È un tema di interesse comune, e mi preme soprattutto la questione dell'inattività dei carcerati. Chiederemo a Castelli di dare seguito ai propositi espressi ad inizio legislatura, su cui non mi sembra che il governo abbia fatto alcunché. In molte città le iniziative dei magistrati di sorveglianza hanno permesso di alleviare condizioni spesso non umane. E poi ci sono giovani agenti carcerari spesso chiamati a responsabilità eccessive. A Ferragosto ero nel carcere di Bolzano: una struttura pensata per 80 detenuti,

ne contiene 155 con soli 5 operatori».

**Nella sua visita al Buon Cammino, Castelli non ha incontrato nessuno dei 450 detenuti che hanno denunciato le condizioni di invivibilità. Il ministro ha precisato di essere lì per gli agenti: ma è possibile risolvere il problema affrontandolo solo da quell'angolazione?**

«No, non si può guardare solo il lato degli operatori penitenziari. Io ho parlato con dei detenuti, ho ascoltato lamenti e suggerimenti che non si possono ignorare. Per esempio, l'ora d'aria in un cortile di 20 metri, così stretto che quei pochi che c'entrano possono soltanto camminare... Non è possibile che Castelli ragioni in questo modo. Da un lato sottraggono alla giustizia una serie di imputati amici con provvedimenti legislativi che scardinano il sistema, dall'altro sottovalutano le condizioni di povera gente che non può sottrarsi alla giustizia. Ma le condizioni carcerarie rispecchiano il livello di democrazia: si alla detenzione purché rieducativa, non a situazioni mortificanti in ambienti che favoriscono lo scambio dei vizi».

**Cambiando argomento, il presidente della Camera Casini ha sottolineato il ruolo «decidente» del Parlamento che non può essere né «sede di ratifica di decisioni prese altrove» né «luogo di mero rinvio». È davvero ridotto a questo?**

«Il Parlamento è ridotto così e anche peggio. Casini finora è stato all'altezza delle sue responsabilità. Ma nel suo intervento ha riconosciuto il funzionamento inadeguato delle assemblee parlamentari. Non basta uno stato delle opposizioni adeguato al sistema bipolare. C'è un atteggiamento

**E poi c'è il problema dell'ozio. Alle 11 si trovano detenuti sdraiati sul letto perché non hanno alternative**

«Ha detto esplicitamente che i destinatari erano sia la maggioranza che l'opposizione. Ma nella mia esegesi non c'è dubbio: si rivolgeva soprattutto al centrodestra. Ha detto: "guardate, io sono il garante non un notaio che registra solo la conta dei voti e certe prerogative spettano al presidente della Camera". Speriamo che decida di esercitarle».

ziamenti per la riforma carceraria, continua: «Gli abusi del lusso sono suoi, visto che utilizza indebitamente a fini di vacanza personale assieme a familiari e amici, strutture dello Stato che invece il Ministro ha l'obbligo di migliorare nell'interesse della collettività». Non sono risparmiate nemmeno le promesse di finanziamenti che il Ministro annuncia per la Sardegna. Secondo il parlamentare, infatti, solo dal 2004, «in seguito alle modifiche della finanziaria di questo Governo» arriveranno 56 miliardi delle vecchie lire per la struttura carceraria di Cagliari e 52 miliardi, sempre delle vecchie lire, per il carcere di San Sebastiano a Sassari. «Le carceri sarde riceveranno solo i soldi che aveva stanziato il Governo dell'Ulivo».

Non è tutto.

«Bisogna ricordare al Ministro

che nella nostra Costituzione, che per parte non conosce e per parte non applica, la pena ha principalmente fini rieducativi, mentre la sua politica è fuori dai dettami della Costituzione».

Alludendo poi alla vacanza del responsabile della Giustizia, nella zona di Is Arenas, il rappresentante del centro sinistra aggiunge: «Sarà curioso sapere se nella colonia di Is Arenas dove è in vacanza il ministro c'è anche la televisione a colori».

Un rapporto sulle condizioni in cui si trovano le strutture carcerarie in Italia e un progetto di legge per la rieducazione dei detenuti è stata annunciata anche dai rappresentanti della Margherita, attraverso il capogruppo alla Camera Pierluigi Castagnetti dopo una visita alle carceri italiane proprio nel giorno di ferragosto. «Al ministro chiediamo di cominciare a occuparsi di questi problemi come più volte si è impegnato a fare, purtroppo fino ad ora senza risultati - scrive Castagnetti -. In alcune città occorre provvedere alla realizzazione di nuove strutture dando attuazione a programmi della precedente legislatura».

Tra queste città c'è anche Cagliari e il carcere di Buoncammino, da dove si può vedere tutto il golfo di Cagliari, il nuovo carcere dovrà essere costruito da un'altra parte. Chissà se in mancanza della vista sul mare ci saranno le televisioni a colori.

Il capogruppo della Margherita: affermazioni gravi. Le condizioni sono inumane

## «Lusso? Ma se l'Onu ci accusa»

ne contiene 155 con soli 5 operatori».

«No, non si può guardare solo il lato degli operatori penitenziari. Io ho parlato con dei detenuti, ho ascoltato lamenti e suggerimenti che non si possono ignorare. Per esempio, l'ora d'aria in un cortile di 20 metri, così stretto che quei pochi che c'entrano possono soltanto camminare... Non è possibile che Castelli ragioni in questo modo. Da un lato sottraggono alla giustizia una serie di imputati amici con provvedimenti legislativi che scardinano il sistema, dall'altro sottovalutano le condizioni di povera gente che non può sottrarsi alla giustizia. Ma le condizioni carcerarie rispecchiano il livello di democrazia: si alla detenzione purché rieducativa, non a situazioni mortificanti in ambienti che favoriscono lo scambio dei vizi».

**Cambiando argomento, il presidente della Camera Casini ha sottolineato il ruolo «decidente» del Parlamento che non può essere né «sede di ratifica di decisioni prese altrove» né «luogo di mero rinvio». È davvero ridotto a questo?**

«Il Parlamento è ridotto così e anche peggio. Casini finora è stato all'altezza delle sue responsabilità. Ma nel suo intervento ha riconosciuto il funzionamento inadeguato delle assemblee parlamentari. Non basta uno stato delle opposizioni adeguato al sistema bipolare. C'è un atteggiamento

novo nella storia del Paese: il governo manifesta una sorta di fastidio istituzionale nei confronti delle Camere. Le maggiori riforme si fanno con leggi delega, sono oltre 60 i decreti emanati. In autunno alcuni nodi non potrà non essere affrontati».

**Per esempio?**

«Come si fa a non assegnare il ddl Cirami anche alla Commissione Affari costituzionali? A non riconoscere il tempo previsto dal regolamento - due mesi - per il suo esame? A ritenere che sia un provvedimento d'urgenza visto lo stato dei conti pubblici e il timore di una guerra in Irak?»

**Casini ha piantato i paletti intorno al suo recinto di garante delle regole. Lo ricordava, all'opposizione o ai suoi?**

«Ha detto esplicitamente che i destinatari erano sia la maggioranza che l'opposizione. Ma nella mia esegesi non c'è dubbio: si rivolgeva soprattutto al centrodestra. Ha detto: "guardate, io sono il garante non un notaio che registra solo la conta dei voti e certe prerogative spettano al presidente della Camera". Speriamo che decida di esercitarle».

La normativa è stata approvata nel 2000 e adegua le carceri italiane ai livelli europei. Tra le novità c'erano anche le strutture alternative alla galera

## Luce, acqua, lavoro... Ecco il regolamento che non piace alla destra

**ROMA** Il carcere? Un grande albergo. E i detenuti? Vivono nel lusso. Tutti i peggiori luoghi comuni sul patrio galere escono in un solo colpo dalla incauta bocca del ministro della Giustizia Roberto Castelli. In pieno agosto, dopo la visita-lampo al carcere cagliaritano di Buoncammino, il Guardasigilli scopre che gli istituti penitenziari italiani sono comodi come il migliore degli alberghi e i detenuti oziano nel lusso. Dichiarazioni che rischiano di acuire una situazione ritenuta già esplosiva dai detenuti e dagli agenti penitenziari. Provozioni di una tale gravità, che sembra essere sfuggita allo stesso Castelli.

Le carceri «scoppiano»: sono più di 56mila i detenuti italiani,

mentre la capienza ritenuta «tolleabile» è di 48mila. Di chi la colpa? Per il ministro non ci sono dubbi: «I numeri sulla capienza massima stabiliti per ciascun istituto dall'attuale regolamento penitenziario sono frutto di una visione utopica». Lo stesso regolamento anzi «va rivisto e modificato», dichiara il Guardasigilli - era stato pensato come se il carcere fosse un grande albergo: c'è pure l'obbligo di mettere nelle celle la televisione a colori. Il nostro obiettivo - tiene a puntualizzare Castelli - è quello di garantire la dignità dei

detenuti non di farli vivere nel lusso».

Non è il caso di ricordare al ministro lo stato di degrado in cui versa da anni l'universo penitenziario italiano. Né bisogna rammentargli i tragici numeri sul sovraffollamento, sugli atti di autolesionismo e sui suicidi in carcere. Tutto ciò dovrebbe essere ben noto da tempo al ministro-ingegnere. Ma vogliamo ricordargli cos'è il nuovo regolamento penitenziario, che non prevede affatto le tv color nelle celle, ma stabilisce dei semplici parametri di vivibilità del-

le carceri, nel rispetto della dignità dei detenuti.

La normativa penitenziaria italiana è stata più volte riformata e controriformata e quindi progressivamente frantumata da un processo pendolare e schizofrenico di rimaneggiamenti. Eppure le principali disposizioni legislative hanno cercato di attuare, in obbedienza al dettato costituzionale, lo scopo rieducativo della pena. Il 2000 è stato l'anno della legge *Smuraglia*, che vuole favorire il reinserimento lavorativo delle persone detenute. Ma è soprattutto l'anno di

approvazione del nuovo Regolamento penitenziario (Dpr 230/2000) che sostituisce dopo 24 anni la vecchia normativa.

Nel disciplinare nel dettaglio la vita delle carceri, il regolamento prevede numerosi miglioramenti del regime penitenziario, nel rispetto della dignità umana e a favore di un ulteriore potenziamento delle prassi rieducative: luce naturale sufficiente, docce in cella, bidet per le donne, cucine per non più di 200 detenuti, asili nido, aumento dei colloqui e della durata delle telefonate, incentivi all'istru-

zione e al lavoro, promozione delle misure alternative alla detenzione e partecipazione della comunità esterna all'azione rieducativa. Particolarmente importante l'articolo 61 che prevede apposite «unità abitative» per dare spazio alle relazioni affettive e sessuali dei detenuti. Il regolamento stabilisce anche il tempo necessario ai lavori di adeguamento degli istituti: un massimo di 5 anni.

Un messaggio culturale nuovo da parte del ministro doveva essere quello di spingere alla rapida esecuzione del regolamento, per